

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pistone 9-bis.2 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 9-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ALFONSO GIANNI. Presidente, vota per due!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 405
Maggioranza 203
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 233).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pistone 9-bis.5 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 9-bis.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 410
Maggioranza 206
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 236).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lettieri 16.1 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 403
Votanti 402
Astenuti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 231).*

Avverto che, della serie degli emendamenti a scalare da Benvenuto 16.2 e a Benvenuto 16.5, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Benvenuto 16.2 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 416
Maggioranza 209
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 239).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Benvenuto 16.5 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 16.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 238).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pistone 17-bis.1 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 17-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 421
Maggioranza 211
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 241).*

ALFONSO GIANNI. Presidente, continuano a votare doppio! La devono smettere, ci hanno rotto le scatole *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

MASSIMO POLLEDRI. Bravo Alfonso!

PRESIDENTE. Onorevole Degennaro, il doppio voto era manifesto. Non è necessario: c'è il numero legale. Non è necessario raddoppiare i voti. I colleghi che hanno anticipato le vacanze possono rinunciare anche a qualche lira *(Applausi)*.

A proposito delle norme che seguono, onorevole Maura Cossutta, le debbo una risposta. Lei ha posto il problema del mancato adeguamento della Commissione al parere del Comitato per la legislazione, in particolare con riferimento alle norme recanti proroghe di deleghe legislative. Ora, il problema è sicuramente rilevante. È rilevante il problema che ha sollevato il Comitato per la legislazione, vale a dire quello del rapporto corretto tra le diverse fonti normative e dell'appropriato utilizzo delle stesse. È rilevante il fatto che l'onorevole Maura Cossutta voglia che la cosa venga fatta presente all'Assemblea.

Devo, tuttavia, far presente che la Commissione non ha ritenuto di adeguarsi al parere il quale, peraltro, in base all'articolo 16-bis del regolamento, non ha effetto vincolante né per la Commissione stessa

né per l'Assemblea. Se così fosse, onorevole Maura Cossutta, ci sarebbe una delega di potere legislativo a un Comitato che, pure, deve essere preso a riferimento nel fare le leggi.

Per questo, constato che sono stati presentati da singoli deputati emendamenti soppressivi di alcune delle norme in questione, su cui l'Assemblea sarà ora chiamata a deliberare, se vorrà tenendo conto del problema messo ora in luce dall'onorevole Maura Cossutta. D'altra parte, devo sottolineare che la Presidenza non potrebbe intervenire su un testo che, a prescindere dal merito, è stato deliberato dall'altro ramo del Parlamento, nel pieno della sua autonomia costituzionale.

Quindi, è chiara la questione che è contenuta nelle norme che andiamo a votare. Ognuno ne tenga conto, come vuole e come può.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pistone Dis.1.1 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone Dis.1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 408
Votanti 407
Astenuiti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 233).*

Avverto che, della serie degli emendamenti a scalare da Benvenuto Dis.1.2 a Benvenuto Dis.1.6, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Benvenuto Dis.1.2 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto Dis.1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Benvenuto Dis.1.6 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto Dis.1. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lettieri Dis.1.7 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lettieri Dis.1.8 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri Dis.1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DANIELE FRANZ. Presidente, stanno votando doppio!

MARCO BOATO. Franz, girati alle tue spalle!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito a votare.

Avverto che, della serie degli emendamenti a scalare da Lettieri Dis.1.9 a Lettieri Dis.1.12, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Lettieri Dis.1.9 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intanto, vorrei dire che questo è un provvedimento assai complesso e discutibile. Ma, per quanto riguarda la competenza della Commissione finanze, è stato fatto un lavoro lungo, complesso e difficile, che ha portato, comunque, ad un testo con alcuni significativi miglioramenti, grazie al contributo di tutti.

In base a questo ragionamento, ritiro i miei emendamenti Dis.1.9, Dis.1.10, Dis.1.11 e Dis.1.12.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lettieri.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Battaglia Dis.1.13 e Pistone Dis.1.14 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo pertanto alla votazione degli identici emendamenti Battaglia Dis.1.13 e Pistone Dis.1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, questo emendamento che propone la soppressione del comma 5 è un emendamento su cui prima, nella discussione

sul complesso degli emendamenti, sono state fatte molte riflessioni. Chiediamo, infatti, che venga eliminato del tutto il riferimento alla delega sugli IRCCS, innanzitutto perché è la prima volta che si proroga il termine per l'esercizio della delega con un disegno di legge di conversione di un decreto-legge. Questo ci sembra assolutamente assurdo e fuori norma e non può costituire precedente.

In particolare, credo sia importante un aspetto. Presidente, lei ha detto che il parere del Comitato per la legislazione non è vincolante, ovviamente. Vorrei comunque leggerlo. Nel parere si chiede che si sopprino le relative disposizioni, in quanto il loro inserimento in un disegno di legge di conversione non corrisponde ad un corretto utilizzo dello specifico strumento normativo rappresentato da tale tipologia di legge.

Qui credo vi sia il primo *vulnus*. Inoltre, ricordo che da parte del Governo sono stati violate tutte le norme relative alla trasmissione del decreto legislativo. I termini sono stati violati, non sono stati rispettati i 40 giorni per la presentazione alla Conferenza Stato-regioni, non sono stati rispettati i 45 giorni per il parere della Commissione, tanto che la nostra Commissione, non solo non ha dato un parere sul decreto legislativo, ma è stata anche spinta a votare questa proroga in una maniera particolarmente strana nell'ambito dei concitati lavori di quest'ultimo periodo. Tuttavia, vorrei anche ricordare che la Conferenza Stato-regioni ha dato un parere completamente negativo sullo schema di decreto e che la nostra XII Commissione non l'ha espresso. Quello che mi preme sottolineare è che su questo decreto legislativo le perplessità non sono state espresse soltanto dalla minoranza, ma abbiamo avuto delle defezioni all'interno della maggioranza: c'è stato chi si è rifiutato di fare il relatore e due forze politiche, come Alleanza nazionale e l'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, hanno espresso in più e più occasioni la loro perplessità sullo schema stessa.

Questa situazione si è rivelata essere un « pasticciaccio brutto », nel senso che noi sappiamo che questa mattina ancora una volta il ministro ci ha sollecitato, con l'aiuto e l'avallo del presidente della Commissione, a dare un voto e noi non l'abbiamo fatto. Nello stesso tempo, visto che questo schema dovrebbe essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 4 agosto e non ce la si fa più, stiamo votando su una proroga per concedere la possibilità al Governo di ripresentare questo stesso schema di decreto legislativo sugli IRCCS in maniera un po' raffazzonata.

Allora, io credo che l'unica cosa seria che questo Governo potrebbe fare sarebbe quella di ritirare questo schema di decreto, che è stato respinto dalla Conferenza Stato-regioni e che ha ricevuto il parere negativo unanime di ogni istituzione e delle parti sociali, e di presentarne un altro che tenga conto della delega a suo tempo espressa e soprattutto che rispetti le modifiche avvenute all'interno del titolo V della Costituzione, vale a dire che tenga conto anche del fatto che la sanità è ora materia concorrente e che le regioni su una questione delicata come gli IRCCS devono assolutamente essere sentite. Infatti, lo schema di decreto che è stato sottoposto alla nostra attenzione, sganciando la ricerca dall'assistenza e creando le fondazioni di diritto privato, mira a un solo scopo: la privatizzazione di questi istituti.

Vorrei ricordare – rubo ancora solo un secondo, signor Presidente – che in occasione di una mia interrogazione a risposta immediata su questa questione, il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, personalmente mi ha risposto che le istituzioni avrebbero mantenuto il loro carattere di fondazione di diritto pubblico: non lo ritroviamo in questo schema. Allora, io credo che prima vi debba essere un chiarimento tra il Vicepresidente Fini e il ministro della sanità Sirchia sulle promesse e sugli impegni che essi prendono davanti al Parlamento. Successivamente, credo che un'altra cosa che si dovrebbe fare in questo momento è solo quella di ritirare il provvedimento e presentare un

disegno di legge che dovrebbe essere trasmesso alle Camere con i tempi congrui e le modalità congrue, rispettando i regolamenti. Da questo punto di vista, noi assicuriamo la volontà di tutta la Commissione, come anche dell'opposizione, di lavorare sinceramente e in maniera armoniosa, perché sappiamo che gli IRCCS sono un fiore all'occhiello della nostra sanità e non vogliamo né svenderli ai privati, né raffazzonarli in questo modo. Quindi, io invito tutti i colleghi a votare il nostro emendamento soppressivo perché ormai questo decreto legislativo non verrà più pubblicato entro il 4 agosto in *Gazzetta Ufficiale*, la proroga è inutile farla ed è meglio fare un nuovo decreto legislativo: tutte le forze, sia di opposizione che di maggioranza, si erano espresse in questo modo. Andiamo incontro anche a quanto ha dichiarato la Conferenza Stato-regioni.

Credo che, a questo punto, se il Governo non lo fa *motu proprio* — ma mi sembra che il ministro per i rapporti con il Parlamento non sia intenzionato in questo momento a ritirare questa norma —, l'unico modo di farlo sia di votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, intervegno per ribadire alcuni concetti già espressi nell'intervento sul complesso degli emendamenti e per svolgere una riflessione che si impone dopo le notizie giunte dal Consiglio dei ministri.

Il ministro della salute non ha presentato al Consiglio dei ministri — è sicuro e credo che potrebbe confermarlo il ministro Giovanardi — lo schema di decreto legislativo sul riordino degli IRCCS e sulla loro trasformazione in fondazioni. Evidentemente, non l'ha fatto, in primo luogo, perché sapeva perfettamente che sarebbe stato incostituzionale per vizi procedurali, non avendo potuto acquisire il parere della Commissione parlamentare (la suddetta non ha avuto a disposizione i 45 giorni necessari per esprimerlo), ma anche

perché, visto che il Governo ha giocato sul doppio tavolo, conta sulla proroga dei tre mesi che, se il nostro emendamento non verrà approvato, questo Parlamento concorderà per l'esercizio della stessa delega.

Voglio precisare, perché resti agli atti, che è evidente che ci troviamo di fronte ad un conferimento di una proroga che entrerà in vigore successivamente alla scadenza dell'esercizio della delega precedente. Di conseguenza, il ministro della salute dovrà ripresentare lo schema di decreto legislativo e riavviare l'iter per quanto riguarda l'acquisizione del parere presso la Conferenza Stato-regioni e le Commissioni parlamentari. Trattandosi di una proroga di tre mesi, considerando il fatto che il Parlamento sospenderà i propri lavori fino alla metà del mese di settembre, faccio notare che ci troveremo di fronte ad un nuovo provvedimento viziato proceduralmente e, di conseguenza, sarà incostituzionale.

Cari colleghi, chiedo che si accolgano i nostri emendamenti, che il Governo prenda consapevolezza della complessità di questa materia, che presenti un disegno di legge, che consenta al Parlamento di lavorare, che abbiano luogo le audizioni con le regioni e con le forze sindacali (le suddette non sono mai state convocate ed hanno indetto agitazioni in tutte le sedi degli IRCCS perché sono contrarie alla trasformazione in strutture di diritto privato) e che si ponga in essere una riforma seria di un settore strategico del nostro servizio sanitario nazionale.

Questo decreto-legge è stato incostituzionalmente modificato in sede di conversione al Senato; vi era molto imbarazzo nel vicepresidente Mussi, perché sa bene che la Camera non ha mai consentito, in sede di conversione di decreti-legge, la proroga di deleghe al Governo. Si tratta di una procedura chiaramente incostituzionale. Al riguardo, vi è stato un messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere che è stato recepito nel nostro regolamento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 16,15)

ROSY BINDI. Se voterete il testo così com'è, comincerà nuovamente il procedimento perché questo provvedimento sarà pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* dopo il 4 agosto, cioè dopo la scadenza della precedente delega e, di conseguenza, comincerà di nuovo tutto l'iter.

Sia chiaro tutto ciò (vorrei che rimanesse agli atti). Visto che è presente in aula il ministro Giovanardi, vorrei che ci dicesse come il Governo intende affrontare questo problema, perché vogliamo capire se questo Parlamento viene rispettato o viene per l'ennesima volta calpestato dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come spesso accade, quanto ha affermato l'onorevole Bindi è privo di ogni fondamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*); l'onorevole Bindi pretende di rappresentare il Governo, la *Gazzetta Ufficiale* e, quindi, stabilisce lei i tempi ed i modi con cui ciò che viene convertito in legge dal Parlamento dovrebbe essere o non essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

MAURA COSSUTTA. Sono le regole, Giovanardi!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. In realtà, questo Governo, anche in ordine al provvedimento cui ha fatto riferimento l'onorevole Bindi, recepirà sicuramente le indicazioni provenienti dalla Conferenza Stato-regione, quelle indicate nel parere acquisito al Senato e quelle che saranno trasmesse dalla Commissione della Camera.

Intanto, con questo decreto-legge vengono prorogati i termini della delega, come è noto, con una consequenzialità di atti rigorosa che dà il tempo alla Camera dei deputati, che non ha espresso ancora il parere, di farlo. Sicuramente il Governo, come sempre ha fatto, terrà conto anche del parere che esprimerà la XII Commissione (Affari sociali) (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà. (*Commenti del deputato Bindi*). Onorevole Bindi, non può intervenire nuovamente, lo sa benissimo! Dopo il Governo, va bene!

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che le considerazioni del ministro Giovanardi non ci convincono affatto non solo per i contenuti del suo intervento, ma anche per le modalità con le quali si pone nei confronti di un Parlamento che pone una questione, a mio avviso, seria.

Si tratta di questioni relative ad una materia importante, quella degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, strutture strategiche del servizio sanitario nazionale, sulle quali noi non ci siamo mai sottratti ad un confronto serio in Commissione ed in quest'aula.

Anche noi infatti siamo convinti che sia importante riformare questi istituti, renderli più efficienti, maggiormente adeguati alle esigenze di un sistema sanitario moderno.

Siamo anche noi convinti che dobbiamo attirare risorse anche private per il funzionamento migliore di queste importanti strutture di eccellenza del servizio sanitario nazionale, importanti e fondamentali anche per la ricerca biomedica.

Nel confronto che vi è stato anche in Commissione non abbiamo mai nascosto le nostre perplessità su un'impostazione del Governo, in particolare del ministro Sirchia, che intende trasformare queste strutture in fondazioni private. Egli intende trasformare strutture fondamentali

per la ricerca — e sappiamo quanto sia importante che soprattutto la ricerca del settore biomedico sia una ricerca libera — secondo l'ipotesi di riforma del Governo, in un intreccio intollerabile di interessi pubblici e privati, ma di interessi privati che non sempre avrebbero attinenza con le finalità di libertà che deve avere la ricerca biomedica.

Si rischia quindi di distorcere le finalità di queste istituzioni che hanno importanti e pesanti implicazioni sull'organizzazione sanitaria, sulle competenze regionali che vengono lese e sullo stato giuridico del personale. È una strada che non convince e da sempre abbiamo detto al Governo e al ministro Sirchia che si tratta di una strada sbagliata.

Il ministro Sirchia non ha voluto sentire ragioni ed ha portato alla situazione di stallo di oggi perché il ministro Sirchia ha subito su questa vicenda una bocciatura senza appello da parte delle regioni, ministro Giovanardi, di tutte le regioni, sia quelle governate dal centrodestra sia quelle governate dal centrosinistra! Esse hanno ritenuto irricevibile la proposta di decreto legislativo del Governo. L'hanno bocciata attraverso tutta una serie di indicazioni contrarie e la contrarietà rispetto a quel decreto legislativo non è soltanto delle regioni, ma dell'organizzazione sindacale, di gran parte del mondo medico e scientifico e all'interno stesso della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, nella quale abbiamo sentito esprimere forti contrarietà rispetto al decreto delegato da parte di esponenti di Alleanza nazionale e dell'UDC.

Quando si arriva a questo punto e testardamente si seguono strade sbagliate, finendo con il determinare questo disastro, dovrebbe essere serio non da parte del ministro Sirchia, onorevole Giovanardi, ma da parte del Governo, capire che quella è una strada sbagliata e comprendere che bisogna seguire un'altra strada. E l'altra strada noi l'abbiamo indicata e proposta.

Abbiamo proposto la strada di un disegno di legge, sul quale siamo disposti a lavorare alacremente ed anche a trovare

modalità di esame del provvedimento — quelle facilitazioni e quelle corsie preferenziali che sono possibili secondo il regolamento della Camera — che potrebbero portare rapidamente all'approvazione di un testo nuovo, di una legge innovativa di riforma degli IRCCS, sulla quale non so se poi il dibattito ci porterà ad essere tutti d'accordo oppure a confrontarci, nelle rispettive e legittime posizioni, ma con una procedura corretta, lineare, che possa portare ad un risultato positivo.

Rispetto a questo atteggiamento che credo responsabile da parte di tutte le opposizioni, mi pare che il Governo risponda con una furbizia, che è quella di prorogare i termini della delega attraverso un decreto-legge. Naturalmente, siccome non si può fare la furbizia di utilizzare l'emendamento all'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge, crediamo che la sostanza rimanga la stessa. Quando c'è una delega, essa è vincolata ai limiti imposti dal Parlamento nella legge delega ed anche ai limiti temporali, perché la delega al Governo non può essere incondizionata e infinita! Allora, se il ministro Sirchia non è stato capace, nel tempo che aveva a disposizione, di giungere ad un risultato, si assuma le responsabilità politiche di questo suo fallimento — che non è il solo, devo dire, in materia sanitaria — e segua un'altra strada, perché questa furbizia forse può temporaneamente farvi superare una difficoltà politica, ma certamente un atteggiamento di questo genere non facilita un rapporto corretto e sereno tra Governo e Parlamento e non facilita il lavoro, il nostro lavoro, quello che dobbiamo fare insieme, in una materia importante quale è quella della sanità e della ricerca biomedica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, porto a conoscenza dell'Assemblea il fatto che il Presidente comunica che alle 16,30 è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo al piano aula. Naturalmente, i nostri lavori procedono.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per sottolineare la finezza del ministro Giovanardi e il rispetto che, ancora una volta, da ministro per i rapporti con il Parlamento, egli ha inteso riservare a quest'Assemblea e ai suoi membri. Desidero che rimanga agli atti questa mia sottolineatura, ma desidero anche che rimanga agli atti quanto detto circa le parole destituite di fondamento e le espressioni destituite di fondamento. Che resti a verbale di questa Assemblea un'altra sottolineatura: verificheremo, alla ripresa dei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea, se sono state prive di fondamento le mie parole o la replica del ministro Giovanardi, soprattutto in base a quelle che saranno le date di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale (Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, vorrei che tutti i colleghi capissero le ragioni di questi nostri interventi, che sono interventi che entrano nel merito di questa materia, sicuramente una materia delicata, come diceva il collega Battaglia, che investe uno dei punti fondamentali del nostro sistema sanitario, cioè i punti di eccellenza, la ricerca pubblica in sanità e quindi investe un terreno di merito importante. Ma credo che occorra sottolineare il problema procedurale che noi abbiamo posto, che, lontano da essere un modo di fare una battaglia di contrapposizione fine a se stessa o giustamente al merito, è invece una battaglia generale. Credo infatti che il tema delle deleghe sia un tema delicatissimo, Presidente, già dibattuto, per chi oggi è maggioranza ed è stato ieri opposizione — e magari sarà di nuovo opposizione in futuro —, ma anche

per chi oggi è collocato in una zona diversa, perché il ruolo del Parlamento deve interessare tutti!

Allora, se agiamo con una delega su una materia tanto delicata, occorre che i criteri, i paletti e le regole della delega stessa siano rigorosamente rispettati. Questo è il punto. Noi avevamo indicato, lo diceva il collega Battaglia...

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, dopo l'indicazione, la invito a concludere.

MARIDA BOLOGNESI. ...la via maestra che, sicuramente, era quella del disegno di legge, ma sicuramente non possiamo accettare che il Governo, sebbene capisca che tutti sono contrari — dalle regioni alla sua stessa maggioranza — a quel merito, non ritenga che il Parlamento debba discutere quel merito, seriamente, con tutto il tempo, e non a colpi di coda estivi come questa proroga.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi e, in particolare, al ministro Giovanardi, ossia il ministro per i rapporti con il Parlamento.

Ministro, sono rimasta sinceramente stupefatta dal tono ma soprattutto dalle parole che ha usato.... Ministro, le chiedo, come minimo, un po' di rispetto.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ho capito.

MAURA COSSUTTA. Un minimo di correttezza istituzionale. Lei è il ministro per i rapporti con il Parlamento, non è un ministro di passaggio. La ringrazio (*Commenti*).

EUGENIO DUCA. Ma stai zitto!

PRESIDENTE. Vi prego di far parlare l'onorevole Maura Cossutta, senza fare rumore.

MAURA COSSUTTA. A parte l'ignoranza, c'è una cultura misogina. Questo problema è già stato segnalato all'Ufficio di Presidenza, ma probabilmente bisognerebbe tradurre cosa significa la parola, data l'ignoranza che regna sovrana nella maggioranza di quest'aula (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Sì, siete degli ignoranti, ignoranti, profondamente ignoranti!

ROBERTO MENIA. Ma stai zitta, ignorante sei tu!

ANTONIO LEONE. Ignorante sarà lei! Ma vai via, stai zitta!

MAURA COSSUTTA. Presidente, posso continuare?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei di consentire...

ANTONIO LEONE. Presidente, perché la fa continuare? Non la possiamo ascoltare se si esprime così!

PRESIDENTE. Ho capito, ma chi parla, delle volte, può avere qualche manifestazione...

TOMMASO FOTI. Ignorante!

ANTONIO LEONE. Ma vai, che non sai niente, scema!

MAURA COSSUTTA. Presidente, esigo rispetto come parlamentare di questa Repubblica! È chiaro? Lo esigo dalla Presidenza, dal ministro e dai colleghi e parlo a nome mio e di tutte le colleghe di quest'aula!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, ha ragione ad esigere, ma gli altri non hanno l'obbligo di...

MAURA COSSUTTA. Non si deve offendere, Presidente, perché non è la prima volta che, quando parla una collega, ven-

gono offese le parlamentari. La prego, Presidente, di riprendere i colleghi che usano queste espressioni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'invito è perfettamente legittimo. Vi prego di ascoltare con il rispetto che merita la collega.

ROBERTO MENIA. Comunista boia!

MAURA COSSUTTA. Menia, tu sei già stato richiamato dalla Presidenza!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo alla fine della stagione, cerchiamo di stare al di sotto della calura.

MAURA COSSUTTA. Il problema, dal punto di vista istituzionale, purtroppo (dico purtroppo perché mi dispiace), evidentemente, è stato creato dalle dichiarazioni del ministro Giovanardi. Mi spiego.

Sono rimasta stupefatta dal tono e dalle parole che il ministro ha usato. Ministro, credo che — la nota della Presidenza lo ha già chiarito — il parere del Comitato per la legislazione non è vincolante, ma il rispetto del parere del Comitato per la legislazione è esattamente il limite oltre il quale un voto a maggioranza diventa atto di arroganza di una maggioranza.

C'è una profonda differenza. Non è un parere vincolante, ma un parere che dà misura della qualità della maggioranza.

Io credo che lei, ministro Giovanardi, in quanto ministro per i rapporti con il Parlamento, dovrebbe essere il garante delle regole che devono esistere tra il Governo, le Commissioni e il Parlamento. Come lei sa, rispetto al decreto legislativo di attuazione della delega, sono saltate le regole, è saltata ogni regola.

Si è aperto un conflitto asperissimo in Commissione, persino alla presenza del ministro Sirchia che non ha osato pronunciare parola e la difficoltà era presente anche tra i componenti della maggioranza. È saltata ogni regola e non sono stati rispettati i 45 giorni.

E voi, oggi, chiedete una proroga!

L'abbiamo già detto, ministro Giovanardi: non è un problema tecnico, non siamo in assenza di uno schema, di un provvedimento, per cui vi è un'inadempienza. C'è uno schema di decreto legislativo, bocciato dalle regioni, che provoca, anche al vostro interno, problemi politici. Signor ministro, colleghi, io credo che questa battaglia che abbiamo condotto sia stata squisitamente politica, nel merito, perché è una delega delicatissima quella sugli IRCCS, perché su questa delega si è aperto un conflitto istituzionale con le regioni e persino dentro la maggioranza.

Una domanda, ministro Giovanardi: premesso che non avete rispettato i quarantacinque giorni, se questa cosa, per voi, è così centrale, al punto da chiedere addirittura la proroga, perché non avete anticipato il rapporto con le regioni? Altro che tavoli futuri! Esistono gli strumenti istituzionali: la concertazione con i sindacati e la convocazione della Conferenza Stato-regioni. Esistono delle regole: le regole del rapporto corretto tra i vari livelli istituzionali!

Credo che questa sia una maggioranza arrogante, che fa saltare le regole e che è pericolosa per il nostro paese!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maura Cossutta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo che occorra fare uno sforzo per entrare nei panni del ministro Giovanardi perché la sua ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio perché non sento. Se chi parla lo fa con una certa misura, da qui non si percepisce la voce.

Prego, onorevole Gerardo Bianco.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, dicevo che bisogna mettersi nei panni del ministro Giovanardi: la sua è una posizione filosofica, nel senso che egli è il più leibniziano dei membri del Governo!

Poiché, per lui, il Governo Berlusconi è il migliore dei Governi possibili, si può capire che lo difenda anche a prescindere dalle ragioni contrarie che possono essere addotte dai vari colleghi.

Aggiungo, peraltro, che, dopo l'approvazione del provvedimento sugli aracnidi pericolosi, non potendo più cavare un ragno dal buco, il Governo si difende tutto intero e rimane lì dove sta (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo - Si ride*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gerardo Bianco. Segnalo questo aspetto.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, evidentemente, si possono fare battute sui ragni, ma non penso che si possa fare una battuta su quello che abbiamo ascoltato prima che intervenisse l'onorevole Gerardo Bianco.

Le chiedo formalmente di far presente all'Ufficio di Presidenza, con i filmati, oltre che con il testo dell'intervento dell'onorevole Maura Cossutta, ciò che è accaduto, la pervicacia con la quale si è offesa la funzione parlamentare chiamando tutti gli altri colleghi - tranne se stessi - «ignoranti» (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

Fa certamente parte della funzione parlamentare così come prevista dalla Costituzione e dal regolamento, ma non è prevista dal regolamento l'offesa continua e pervicace - quale abbiamo sentito prima - da parte di un deputato nei confronti dell'organo nel suo *plenum*.

Allora, considerato che non è la prima volta che accade, ritengo si debba intervenire per cominciare bene il prossimo anno. Signor Presidente, analizzi la possibilità che l'Ufficio di Presidenza, come ha fatto in altre circostanze, quando ha deciso di sanzionare alcuni comportamenti - che io chiamo sgradevoli, ma che non sono solo tali -, intervenga anche in

relazione a questo caso perché questo modo di atteggiarsi, nei confronti della maggioranza, da parte di chi non la pensa in un modo o in un altro è quanto meno politicamente disdicevole. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, con il suo intervento il collega Volontè ha anticipato ciò che avevo intenzione di dire io relativamente a tutta una serie di episodi verificatisi in questa legislatura — che hanno visto protagonisti, in primo luogo, esponenti della maggioranza — in occasione di interventi delle donne parlamentari (*Applausi del deputato Zanella*).

Io capisco che durante il dibattito politico aspro ci possa essere anche una valutazione sopra le righe da parte di entrambi gli schieramenti, ma l'episodio che prima ha visto coinvolta l'onorevole Maura Cossutta è solo una reazione ad uno degli ennesimi gesti fatti da membri della maggioranza nei confronti delle donne parlamentari a carattere sessuofobico, perché si può insultare, si può combattere, ci si può scontrare, ma non è possibile che in quest'aula, quando parlano le donne parlamentari, ed è successo anche per parlamentari della maggioranza da parte di colleghi della maggioranza, ci siano sempre dei segni inequivocabili a carattere sessuofobico. Evidentemente qualcuno ha dei problemi con le donne, ma quelli se lo risolve dallo psicologo e non lo faccia qua nelle aule parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e del deputato Tabacci*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anch'io volevo, come primo accenno, intervenire su questo fatto, perché già in Ufficio di Presidenza numerose volte abbiamo esattamente rilevato questa struttura. Io sono contraria sempre e comunque alle offese tra colleghi, sono ancora più contraria alle offese rivolte dal Governo ai membri del Parlamento, sono comunque contraria alle offese reciproche, ma ancora di più quando questo avviene sempre, e sottolineo in maniera estremamente sgradevole, quando prende la parola una parlamentare donna, con atteggiamenti che riguardano sempre la sfera sessuale. Quindi, in Ufficio di Presidenza — e anche il Presidente ha condiviso questo nell'ultima discussione — abbiamo stabilito di avere una particolare attenzione, nelle sanzioni che verranno date, a questo atteggiamento che è intollerabile ovunque, ancora di più in un Parlamento nel quale poi ci si lamenta che le donne siano poche.

CESARE RIZZI. Cos'è che sta dicendo questa qua? Ha dei problemi!

TIZIANA VALPIANA. Chiuso questo argomento, volevo invece rivolgermi al ministro Giovanardi — ma non ho mai il beneficio di farmi ascoltare da lui — per una cosa precisa, relativamente al merito della questione. L'ho sottolineato nell'intervento fatto precedentemente sul mio emendamento. Oltre al parere negativo della Conferenza Stato-regioni, oltre al parere negativo del Comitato per la legislazione, oltre ai non espressi pareri della nostra Commissione affari sociali, che hanno evidentemente un motivo serio alla base, perché non c'è condivisione né da parte della minoranza né soprattutto da parte di alcuni membri della maggioranza, che abbiamo visto in questi giorni fare delle assenze strategiche nelle riunioni della Commissione per non prestarsi a votare questo provvedimento, inviterei il ministro Giovanardi a leggersi anche lo schema di parere che il relatore di maggioranza aveva presentato, che noi non abbiamo permesso arrivasse al voto, ma che era evidentemente un parere negativo pur camuffato da parere positivo.

Detto tutto questo, volevo chiedere al ministro Giovanardi una cosa ben precisa. Rispondendo a un mio *question time* il Vicepresidente Fini aveva assicurato che nello schema di decreto ci sarebbero state delle parole chiare sul mantenimento della natura pubblica delle fondazioni in cui gli IRCCS sarebbero stati trasformati. Nello schema poi abbiamo visto che questo non c'è. Ora, domando l'impegno da parte del ministro per i rapporti con il Parlamento, visto che abbiamo già un impegno da questo punto di vista del Vicepresidente del Consiglio, a mantenere la natura pubblica di queste istituzioni. Vorrei una risposta, se il ministro è così gentile da darmela.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, sempre in tema di reciproco richiamo all'etica e al costume parlamentare, mi permetto di segnalarle che poco fa il ministro Giovanardi si è così espresso all'indirizzo della collega Bindi: come spesso accade, ciò che sostiene l'onorevole Bindi è destituito di fondamento. Mi concederà che queste parole non si addicono ad un ministro della Repubblica e tanto più (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) ad un ministro per i rapporti con il Parlamento. Qui non è un problema di uomo o donna, si tratta di etica elementare e di costume parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, siccome si sta spigolando su tutto, desidero far presente per la precisione che il parere è favorevole, con delle condizioni che avevamo recepito dalla Conferenza Stato-regioni. Si tratta, quindi, di un parere favorevole, e non contrario, come ha sostenuto poc'anzi l'onorevole Valpiana.

Pertanto, ripeto ancora una volta, il parere è favorevole allo schema di decreto legislativo, sebbene con delle condizioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se permettete, desidero dirvi che molte volte nell'enfasi e nella passione politica si può giungere a pronunciare certe parole, il primo a cui questo può accadere è il sottoscritto. La sensibilità manifestata richiede da parte di tutti, compreso il Governo, una chiave di reciprocità.

In particolare, quando si parla di ignoranza, si può anche dire che uno ignora una cosa senza per questo pronunciare qualcosa di offensivo; se invece l'ignoranza è generalizzata, allora significa che uno non meriterebbe nemmeno il rispetto di essere ascoltato. Starei, quindi, attento a non confondere i participi con quelle che possono essere le osservazioni, tutte legittime, purché sincere ed adeguate. In questo modo, si aiuterà anche il Presidente della Camera ad evitare che si creino dei clamori e delle intemperanze che, a mio parere, non giovano nemmeno alle buone ragioni che vengono esposte da un lato e dall'altro dell'aula.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Battaglia Dis.1.13 e Pistone Dis. 1.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ..	230).

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito a votare.

Avverto che gli emendamenti Marcora Dis. 1.15 e Dis. 1.16 sono stati ritirati.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4102-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4102-B sezione 8*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Cozzi n. 9/4102-B/1, Gianfranco Conte n. 9/4102-B/2; l'ordine del giorno Paroli n. 9/4102-B/9 è accettato nei limiti e nel rispetto delle condizioni sostanziali e procedurali definite dalla disciplina dell'Unione europea. Il Governo accetta gli ordini del giorno Tolotti n. 9/4102-B/12, Borrelli 9/4102-B/13 e Sedioli n. 9/4102-B/16.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Burtone n. 9/4102-B/3, Rava n. 9/4102-B/4, Marcora n. 9/4102-B/5, Rossiello n. 9/4102-B/6, Masini n. 9/4102-B/8, Jacini n. 9/4102-B/10, Benvenuto n. 9/4102-B/14, Lettieri n. 9/4102-B/15, Ruggeri n. 9/4102-B/17, Vigni n. 9/4102-B/18. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Fluvi n. 9/4102-B/11 si fa presente che il comma 4 dell'articolo 21 della legge n. 289 del 2002 è già stato accolto in un ordine del giorno accettato al Senato; pertanto il Governo accoglie la restante parte dell'ordine del giorno come raccomandazione.

Infine, l'ordine del giorno Marinello n. 9/4102-B/7 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Prendo atto che nessuno dei presentatori degli ordini del giorno insiste per la loro votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4102-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, interverrò per pochissimi secondi. Vorrei richiamarmi integralmente all'intervento che ho svolto questa notte nel corso della discussione sulle linee generali, all'intervento svolto dalla collega Luana Zanella sul complesso degli emendamenti, alle obiezioni di merito e di costituzionalità riferite ai commi relativi alla proroga delle deleghe inserite nell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge ed alle obiezioni di merito e di costituzionalità riferite al decreto-legge così come modificato, in particolare a quella che noi riteniamo l'incostituzionalità dei nuovi 22 commi aggiunti all'articolo 8.

Per queste ragioni, esprimeremo un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, anch'io non svolgerò una lunghissima dichiarazione di voto. Tuttavia, i colleghi mi permetteranno di motivare il nostro voto che, contrariamente a quanto accaduto la settimana scorsa, questa volta non sarà più di astensione bensì contrario. Diventa un voto contrario anche alla luce della discussione che si è svolta e che si è concentrata fondamentalmente su due punti: la questione dell'UNIRE e le questioni relative all'inserimento, all'interno di un provvedimento di proroga dei termini, di un decreto legislativo che si riferisce alla questione degli istituti a carattere scientifico con tutte le dinamiche che i colleghi hanno già ascoltato nel dibattito generale.

Oltre a questo elemento, che è di sostanza politica, credo sia giusto ricordare in quest'aula il disagio per le modalità con cui lavoriamo e che è stato espresso all'interno della stessa Commissione Affari costituzionali sia dalla maggioranza sia

dall'opposizione. È un disagio per un provvedimento giunto una settimana fa, di cui avevamo già discusso e di cui avevamo approfondito i termini, trovando anche i punti sui quali esprimere un'astensione dal voto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 16,45)

SESA AMICI. Vorrei ricordare che nel passaggio al Senato sono state introdotte, in un provvedimento di tipo non ordinamentale, ma semplicemente di proroga di termini, questioni che in qualche modo non solo ne hanno appesantito il testo, ma hanno leso la cosiddetta buona pratica di una legislazione.

È un disagio che appartiene a tutti, che mette in discussione sul serio la modalità con cui si legifera e che lascia intravedere, proprio rispetto a questo argomento, una serie di perplessità per le questioni che dovremo affrontare nei prossimi giorni.

Del resto, dopo questo provvedimento si inizierà l'esame del DPEF. Il voto su tale documento non è altro che un rinvio di fatto a grandi questioni all'interno del disegno di legge finanziaria. Non vorremmo che, proprio rispetto a questa modalità, che sta diventando una pessima pratica politica legislativa, si pensasse che la questione del rinvio a leggi di sistema diventi l'occasione per inserire nell'ordinamento quanto passi nella testa di ogni gruppo parlamentare. Ciò diventa lesivo del Parlamento, della sua capacità di legiferare, ma soprattutto mette in difficoltà chi crede che in questo momento il nostro ruolo sia quello di approvare buone leggi non per l'interesse proprio ma per quello dei cittadini.

In questa proroga dei termini vi sono questioni che attengono ai cittadini, a cominciare dalla questione della proroga degli sfratti, e grandi questioni di impatto sociale. È impressionante che proprio di fronte a questi argomenti così fondati vi sia non solo una leggerezza ma un pasticcio di norme: si confondono norme ordinamentali con la proroga di termini e

norme di ordinamento primario con norme di forzatura. I rilievi svolti dal collega Bressa proprio sulle due forzature e la discussione che si è sviluppata nel corso del dibattito rafforzano il nostro convincimento sull'espressione di un voto contrario sull'intero provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4102-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4102-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Aspettiamo un attimo solo: l'onorevole Mussi ha ordinato il ritiro delle tessere e mentre presiedeva hanno ritirato anche la sua. Questo dimostra il suo rigore morale: non guarda in faccia nessuno, neanche se stesso (*Si ride!*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4102-B):

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> ..	153).

Sull'ordine dei lavori (ore 16,50).

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo testé svoltasi, è stato disposto che, dopo la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4102-B (decreto-legge recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali), si riprenda l'esame della proposta di legge n. 4103 e abbinata – Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana, e successivamente della proposta d'inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 13 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, proseguendosi quindi con la trattazione degli argomenti di cui ai restanti punti dell'ordine del giorno.

È pertanto revocato il calendario dei lavori adottato e comunicato all'Assemblea a seguito della precedente riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 4103.**(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 4103)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 della proposta di legge n. 4103.

Ricordo che è stato votato, da ultimo, questa mattina, è stato votato l'articolo 1.

Dunque, riprenderemo l'esame dell'articolo aggiuntivo Rizzo 1.019.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rizzo 1.019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	153
Hanno votato no ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rizzo 1.020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	409
Votanti	407
Astenuti	2
Maggioranza	204
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	152
Hanno votato no ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 409
Votanti 408
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 153
Hanno votato no .. 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bielli 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 421
Astenuti 1
Maggioranza 211
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leoni 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 424
Votanti 423
Astenuti 1
Maggioranza 212
Hanno votato sì 167
Hanno votato no .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 1.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 421
Astenuti 1
Maggioranza 211
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 1.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 419
Votanti 418
Astenuti 1
Maggioranza 210
Hanno votato sì 157
Hanno votato no .. 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 1.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 420
Astenuti 1
Maggioranza 211
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bielli 1.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.